

Il 16 giugno la giornata inaugurale

# Un raduno antifascista aprirà a Venezia il Festival dell'Unità

Saranno presenti resistenti greci, spagnoli e portoghesi - Parlerà Pajetta Un corteo e una fiaccolata di giovani alla riva dei Sette Martiri - Il festival si concluderà il 24 giugno con un comizio di Berlinguer

Dal nostro inviato

VENEZIA, 8. Una grande manifestazione antifascista e internazionale sarà la giornata inaugurale del Festival dell'Unità, un comizio del segretario generale del Pci la domenica conclusiva. Fra questi due « poli » di alto interesse politico scocca l'arco, lungo nove giorni, del Festival veneziano de l'Unità. Durante nove giorni, i comunisti italiani avranno a Paese intero non solo per un incontro festoso, ricco di un denso programma artistico e culturale, ma con un discorso in cui praticamente tutti i più attuali temi della nostra politica saranno proposti nel loro più pieno significato.

Ecco perché il Festival, pur nel suo carattere di grande « kermesse » popolare che solo un grande partito come il nostro può suscitare, non perde di vista il suo ruolo di grande termine della « crisi italiana » e i molteplici problemi, nazionali e internazionali, che la caratterizzano. È dunque un corteo antifascista che apre, sabato 16 giugno, il Festival de l'Unità. Una manifestazione che sia una risposta di massa contro la « trama nera » che vorrebbe riportare indietro l'Italia, e che esprima nello stesso tempo una solidarietà combattiva e militante con i popoli tuttora oppressi da regimi fascisti o repressivi. Gli antifascisti più anziani si incontrano con i giovani di oggi e con i combattenti della Resistenza di tutta Europa.

Il corteo partirà da piazza Roma alle 17,30, per raggiungere l'immenso « campo » S. Stefano. Qui Renzo Imbriani, segretario nazionale della Pci, aprirà il Festival con un discorso del quale interverranno resistenti greci, spagnoli e portoghesi, presenti ex partibus e antifascisti russi, sloveni e tedeschi. Seguirà il comizio di Pajetta, oratore ufficiale per il nostro partito. Il compagno Giancarlo Pajetta, da questo momento il calendario del Festival si densa delle più molteplici iniziative. L'indomani è in programma una tavola rotonda, trasmessa in televisione a circuito chiuso, sull'attuale situazione politica romana. La Romania, come è noto, è l'ospite d'onore del Festival veneziano, al quale essa dà un importante contributo. Considerando, tanto che nel sestiere di Castello è stato allestito un vero e proprio « villaggio romano ».

Quella di Castello è una delle zone del centro storico veneziano più colpite dalla degradazione economica e sociale e dallo spopolamento. Il piano per questo sono state concentrate qui, nella misura più cospicua, le iniziative di un Festival che pure si estende, come a ben noto, a tutta la città. La svolta che si vuole determinare nella vita veneziana, l'avvio ad un risanamento che sia anche un rilancio dei suoi caratteri popolari e delle sue attività economiche più tipiche, si esprimono così in modo concreto.

Assume quindi una certa

rilievo il convegno nazionale che nell'ambito del Festival si svolge nelle giornate di lunedì 18 e martedì 19 presso la Facoltà di architettura. Il tema: « La politica dei comunisti per i centri storici ». Al convegno sono invitati parlamentari, urbanisti, studiosi, amministratori regionali e locali. Nella serata di martedì 19, quindi, i partecipanti al convegno si incontrano con i Consigli di quartiere e la commissione di discussione problemi del risanamento e della « legge speciale ».

Venezia, grande problema urbanistico, recupero sociale ed economico, ma anche grande centro di attività culturali, la cui crisi è sotto gli occhi di tutti per l'ineccepibilità della maggioranza di vari reati statali della Biennale. Sul tema delle istituzioni culturali con particolare riferimento alla Biennale, mercoledì 20 giovedì e venerdì hanno luogo i seminari. Un convegno che sarà concluso dal compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione del Pci.

Le istituzioni internazionali, e particolarmente la collocazione dell'Italia nel contesto europeo e l'iniziativa del Pci in Europa sono nuovamente al centro dell'attenzione. Le istituzioni internazionali, e particolarmente la collocazione dell'Italia nel contesto europeo e l'iniziativa del Pci in Europa sono nuovamente al centro dell'attenzione. Le istituzioni internazionali, e particolarmente la collocazione dell'Italia nel contesto europeo e l'iniziativa del Pci in Europa sono nuovamente al centro dell'attenzione.

Il pomeriggio di sabato 23 è riservato ad un incontro nazionale di delegati dei consigli operai sul tema: « Le iniziative operaie e la politica delle riforme ». Il convegno sarà concluso dal compagno on. Di Giulio, della direzione del Pci. Quello della scuola, particolarmente della battaglia per la difesa della salute in fabbrica, per un ambiente di lavoro a misura del cittadino, sul tema di maggior rilievo del Festival.

Nel calendario del Festival si è trovato spazio, nella serata di venerdì, anche per un incontro con i più ripresi, i più iscritti e i simpaticanti. Il cui numero è in crescita continua non solo a Venezia ma in tutto il Veneto, dove il

tesseramento al Pci è, per il secondo anno consecutivo, largamente oltre il 100%. La rassegna della forza del partito, la sua unità unitaria, della sua lotta per il rinnovamento della società italiana, avrà così un suo degno coronamento nella giornata conclusiva di domenica 24. Al mattino un grande corteo si svolgerà per le vie di Mestre. Al pomeriggio, l'appuntamento è alla pineta di S. Elena dove parlerà Enrico Berlinguer.

Mario Passi



**BLOCCATE DUE AUTOSTRADE** Due diversi incidenti hanno bloccato ieri per varie ore nei pressi di Plumazzo (ambidue i camionisti sono morti) sia l'autostrada Bologna-Ancona dove un incidente ha coinvolto diversi mezzi provocando un morto. Un tenente dell'Arma e un carabiniere sono rimasti uccisi in una terza gravissima sciagura presso Castelnuovo di Garfagnana. Nella foto: l'incidente sull'Autosole

Maltempo alle soglie dell'estate: miliardi di danni in poche ore

## Grandine gigante brucia i vigneti ad Asti

## Distrutte intere zone di frutteti in Emilia

Strade e campi imbiancati per ore - La flotta aerea che doveva levarsi in volo per « aggredire » i temporali è rimasta inespugnabilmente a terra - Colpire le responsabilità - Decline di comuni con le colture distrutte al 100 per cento - Anche allagamenti

Dal nostro corrispondente

ASTI, 8. Piogge torrenziali e una violenta grandinata nella notturna del 7 e venerdì hanno causato nella nostra provincia danni enormi. La grandinata, di proporzioni inaudite, ha distrutto intere zone di vigneti e frutteti. In alcune zone, la grandinata ha raggiunto l'altezza di diversi centimetri rimanendo visibile fino nella tarda mattinata. Ha colpito, anche se con diversa intensità, gran parte della provincia. Secondo una prima valutazione risultata che 37 comuni hanno subito danni del 100%, altri 50 del 70-80%. Tra i comuni più colpiti risultano: Mongiardino, Montaldo Scarampi, Montebello, Mobercelli, Castelnuovo Calcea, Buttigliera, Vinchio, Nizza Monferrato, Fontanile, Quaranti e La frazione di Asti. I danni arrecati agli orti e ai frutteti sono particolarmente gravi perché non gli è stata concessa l'autorizzazione da parte del Ministero dell'Aeronautica di sorvolo. Il fatto ha causato un profondo malumore nei contadini colpiti e sarebbe veramente scandaloso e assurdo che per una formalità burocratica si limitasse il reddito di un anno di lavoro di centinaia di famiglie e mandato in fumo il miliardo di lire investito in questa provincia piemontese, anche con il contributo dei contadini alla società americana.

È necessario risalire a chi, per inerzia o inettitudine, ha causato questo gravissimo contrappeso già verificatosi per un'analoga grandinata notturna nella zona di Chivasso. Dalle prime battute però si sta assistendo ad un reciproco scambio di responsabilità: da una parte la società americana, dall'altra il Ministero delle Aeronautiche di non aver concesso i permessi, dall'altra il Ministero delle Aeronautiche di non aver concesso i permessi, dall'altra il Ministero delle Aeronautiche di non aver concesso i permessi.

Così, si sta profilando un altro duro colpo al reddito contadino e alla nostra provincia anche con la complicità governativa. Infatti a molti contadini devono ancora essere rimborsati i danni subiti nelle grandinate del 1971 e del 1972. A poche ore dalla grandinata si è appreso che il servizio di difesa aerea antigrandine non ha funzionato. Questo è un fatto estremamente grave che ha colpito i contadini, che quest'anno, con il perfezionamento dell'accordo tra le province piemontesi e la società americana, il Ministero delle Aeronautiche di sorvolo.

del servizio antigrandine. Nel frattempo si stanno sviluppando iniziative a favore dei contadini. Sul fronte del maltempo purtroppo c'è da segnalare che la pioggia continua con insistenza su tutta la provincia.

Gianpiero Roberto

BOLOGNA, 8.

Gravissimi danni hanno subito le campagne emiliane per la grandinata « secca » cioè non mista ad acqua, che si è rovesciata su intere zone della regione dove sono a dimora anche colture preziose come la frutta o la vigna e che pertanto risentiranno dei danni anche nelle annate future. Si è trattato certamente di una delle più violente grandinate degli ultimi decenni per la violenza delle intensità e per la gravità dei danni causati. Per far fronte ai quali dovrà essere immediatamente, con carattere di urgenza, un intervento pubblico a favore dei contadini e delle aziende agricole colpite.

Domani a Roma

## Convegno costitutivo di Italia-R.D.T.

Domenica 10 giugno alle ore 9 nel Ridotto del Teatro Eliseo in Roma, avrà luogo il convegno costitutivo della Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca. L'Associazione, aperta al contributo di tutte le forze democratiche del nostro Paese, del sindacato delle organizzazioni culturali artistiche e ricreative, avrà lo scopo di approfondire in Italia la conoscenza dello Stato socialista tedesco e la sua realtà culturale, politica, economica e sociale. Al comitato promotore continuano a pervenire significative adesioni di intellettuali di tutti i partiti dell'arco costituzionale, di uomini di cultura, artisti, docenti e assistenti universitari, rappresentanti di organizzazioni giovanili.

L'attività della Associazione, nelle intenzioni del promotore, dovrà contribuire allo sforzo di consolidamento della pace in Europa e nel mondo, nella prospettiva del disarmo generale e del superamento dei blocchi militari. La relazione al convegno costitutivo sarà svolta dal senatore Franco Antonelli. Ai lavori parteciperà anche una delegazione rappresentativa della Repubblica democratica tedesca guidata dall'on. dottor Heinrich Teplitz. Presidente del Consiglio supremo della Magistratura e vice presidente della Unione Cristiana Democratica della CRT

## FIRMATO ALL'AVANA

## Accordo sui dirottamenti tra Cuba e il Messico

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8. Nel tardo pomeriggio di ieri nel salone degli ambasciatori del ministero degli Esteri di Cuba il ministro degli Esteri di Cuba, il ministro degli Esteri del Messico, il ministro degli Esteri messicano all'Avana, Victor Alfonso Maldonado, hanno firmato un accordo bilaterale sui sequestri aerei e marittimi. È questo il terzo protocollo in materia sottoscritto con Cuba che, fin dal 1969, quando molti paesi sostenevano la necessità di intense multinazionali per combattere la pirateria aerea e marittima, ha indicato negli accordi bilaterali l'unico strumento per una efficace lotta contro i sequestri aerei. Alla luce del nuovo documento firmato all'Avana e delle trattative attualmente in corso con il Venezuela si può affermare che la tematica cubana si sta dimostrando la più valida e concreta altresì la volontà del governo cubano di dare il suo valido contributo alla azione intesa a stroncare l'interferenza alla navigazione e le altre calamità atmosferiche. Anche il compagno Ferraris, consigliere regionale ha presenziato alla battaglia politica e responsabile di portare avanti e sviluppare la lotta.

« adottare misure tendenti a sorreggere al clima di insicurezza creata nella navigazione aerea e marittima », con i sequestri e i dirottamenti. L'accordo sottoscritto ieri con il ministro degli Esteri del Messico, il ministro degli Esteri messicano all'Avana, Victor Alfonso Maldonado, hanno firmato un accordo bilaterale sui sequestri aerei e marittimi. È questo il terzo protocollo in materia sottoscritto con Cuba che, fin dal 1969, quando molti paesi sostenevano la necessità di intense multinazionali per combattere la pirateria aerea e marittima, ha indicato negli accordi bilaterali l'unico strumento per una efficace lotta contro i sequestri aerei. Alla luce del nuovo documento firmato all'Avana e delle trattative attualmente in corso con il Venezuela si può affermare che la tematica cubana si sta dimostrando la più valida e concreta altresì la volontà del governo cubano di dare il suo valido contributo alla azione intesa a stroncare l'interferenza alla navigazione e le altre calamità atmosferiche. Anche il compagno Ferraris, consigliere regionale ha presenziato alla battaglia politica e responsabile di portare avanti e sviluppare la lotta.

« adottare misure tendenti a sorreggere al clima di insicurezza creata nella navigazione aerea e marittima », con i sequestri e i dirottamenti. L'accordo sottoscritto ieri con il ministro degli Esteri del Messico, il ministro degli Esteri messicano all'Avana, Victor Alfonso Maldonado, hanno firmato un accordo bilaterale sui sequestri aerei e marittimi. È questo il terzo protocollo in materia sottoscritto con Cuba che, fin dal 1969, quando molti paesi sostenevano la necessità di intense multinazionali per combattere la pirateria aerea e marittima, ha indicato negli accordi bilaterali l'unico strumento per una efficace lotta contro i sequestri aerei. Alla luce del nuovo documento firmato all'Avana e delle trattative attualmente in corso con il Venezuela si può affermare che la tematica cubana si sta dimostrando la più valida e concreta altresì la volontà del governo cubano di dare il suo valido contributo alla azione intesa a stroncare l'interferenza alla navigazione e le altre calamità atmosferiche. Anche il compagno Ferraris, consigliere regionale ha presenziato alla battaglia politica e responsabile di portare avanti e sviluppare la lotta.

La conclusione dell'anno scolastico

## Venerdì iniziano gli esami nelle scuole dell'obbligo

Diecimila assemblee svoltesi in 37 province hanno approvato l'accordo tra le Confederazioni CGIL-CISL-UIL e governo - Revocato il blocco degli scrutini dagli « autonomi »

Incominciano le vacanze: oltre 2 milioni e mezzo di alunni della scuola media, inferiore e superiore si accingono a lasciare da oggi le aule. La chiusura riguarderà oggi le scuole medie che hanno più di 10 classi. Gli alunni delle scuole medie, inferiori e superiori, che hanno sino a 10 classi - circa un milione e mezzo di allievi - lasceranno le aule il 12 giugno. Il giorno successivo, 13 giugno, chiuderà i battenti la scuola elementare.

Il termine delle lezioni negli istituti professionali è, in particolar modo in quello di specializzazione agraria e alberghiera, sarà definito dai Provveditori agli Studi competenti. Frattanto, sono già in vacanza da 30 maggio i circa 280 mila studenti dell'ultimo anno degli istituti secondari superiori che dovranno, sostenere, a partire dal prossimo 7 luglio gli esami di maturità. A soli due giorni di distanza dalla chiusura delle scuole gli alunni della seconda classe elementare torneranno sul banco per sostenere l'esame successivo, mentre l'esame della quinta elementare al primo anno della media è previsto per il 16-17 giugno (a discrezione del Provveditore agli Studi). Entro il 13 giugno dovranno anche essere terminati tutti gli scrutini nella scuola primaria, che ha la sua seconda superiore. L'anno scolastico 1972-1973

si chiude con una « vittoria sindacale », e cioè con l'accordo raggiunto il 17 maggio scorso tra governo e Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL - che interessa direttamente tutti gli operatori e gli utenti di aziende e attività a tale accordo e alle successive modificazioni introdotte, in base ad esso, nel testo dello stato giuridico del personale della scuola, il lungo « braccio di ferro » tra governo e sindacati della scuola, che faceva temere un blocco degli scrutini e degli esami, minacciato a più riprese, dal settore sindacale autonomo della scuola (che ha poi revocato l'agitazione).

Dal primo dai relativi alle assemblee svoltesi nei giorni immediatamente successivi alla firma dell'accordo, risulta che in 37 province ci sono state circa 2000 assemblee, che hanno visto una massiccia partecipazione di insegnanti non insegnanti. È significativo che più del 90% siano stati, in pochi giorni, i voti favorevoli all'accordo siglato fra le Confederazioni ed il governo. A Milano, nelle prime assemblee tenute in 370 scuole, oltre 10.000 insegnanti su circa 11.000 partecipanti hanno detto « sì » all'accordo, sottolineando « l'importanza della svolta intervenuta con la diretta assunzione di responsabilità da parte delle Confederazioni nella gestione della vertenza sulla scuola, che ha portato alla conquista del primo vero contratto di lavoro

per la categoria ed ha condotto la vertenza nell'alveo della più ampia battaglia per le riforme, per l'avanzamento della categoria e della classe lavoratrice nel nostro paese ». A Bologna, a Genova, a Napoli, a Palermo, in centinaia di assemblee è stato non solo approvato l'accordo ma sono state anche individuate le conquiste realizzate: in un documento viene evidenziato come si sia compiuto « un importante passo avanti per il restringimento della forbice salariale, che qualifica l'accordo come uno dei più avanzati nel pubblico impiego ». L'attuazione del contratto rappresenta ora il terreno decisivo per la battaglia politica e sindacale, il modo concreto e responsabile di portare avanti e sviluppare la lotta.

È importante, più che fare l'elenco delle città in cui si sono svolte le assemblee, rilevare l'alto numero di assemblee che sono già state effettuate o che si stanno svolgendo ancora oggi, anche in piccoli centri: 78 assemblee, con 4.200 presenti e l'85% favorevoli, a Sassari; 46 assemblee a Brescia; 32 assemblee a Brindisi; 17 assemblee a Lecce ed altre a Pescara, Latina, Salerno, Nuoro, Firenze, Como, Chieti. A Roma come a Enna, a Udine come a Cuneo, a Lecce come ad Agrigento è stato sottolineato che « condizione essenziale per la vittoria è stata l'unità dei sindacati confederali ».

La CGIL polemizza con la Banca d'Italia

## La speculazione sulla lira può essere fermata

Il rifiuto di interventi ha agevolato il forte livello di svalutazione - Ieri nuove perdite - Editoriale di « Rinascita » sulla relazione Carli

Ieri la lira ha subito una ulteriore svalutazione nei confronti di tutti le principali monete. Sono occorsi 595-605 lire per acquistare un dollaro (cambio commerciale e finanziario), 1536-1561 lire per una sterlina inglese, 94-107 lire per un franco svizzero e 139-142 lire per un franco francese, 227-231 lire per un marco tedesco.

La « fluttuazione » della lira è oggetto di una severa critica dell'Ufficio studi CGIL, il quale ha emesso la seguente nota di commento: « Nella sua relazione annuale il governatore della Banca d'Italia è stato prodigo di dati sugli interventi che ha dovuto fare prima del 13 febbraio scorso senza peraltro dire che nei mesi precedenti era stata la stessa Banca d'Italia a porre le premesse per quegli interventi e a alimentare la pacifica inflazionistica con la sua rinuncia ad attuare una politica selettiva del credito, una politica che mentre poteva e doveva tenere bassi i tassi di interesse specialmente per le piccole e medie imprese dall'altro cantastasse adeguatamente con opportune misure di controllo le fughe di capitali avvenute ed in corso con la tolleranza se non proprio peccata di invidia delle banche. Di fronte alla realtà dei risultati che sembrano confermare del tutto i sospetti - provenienti anche da ambienti economici esteri - che la Banca d'Italia abbia operato e stia ancora operando una fluttuazione « sporca », il Governatore Carli si difende dicendo che si tratta di un nuovo livello di cambio determinato in presenza di interventi difensivi della autorità monetaria sul mercato estero, l'esistenza di un loro proposito di forzare il suo deterioramento ».

« In effetti in questa maniera non si può che non si capisce bene a quali interventi il governatore si riferisce e a quale prima o quella dopo il 13 febbraio. Dal testo sembra che egli si riferisca sostanzialmente a quelli di prima ma allora cosa dice di fronte a quanto è accaduto, come lui dice, solo saltuariamente? Tutti sanno bene che le fluttuazioni non sono mai libere e che le autorità competenti hanno fatto passi negativi o positivi influenzando il livello dei corsi di cambio. Perché non si interviene con le riserve e si agisce a sostegno, e cioè, che la Banca d'Italia persegua una ripresa drogata? E se così, la mancata partecipazione del nostro Paese alla fluttuazione congiunta - anche se questa certamente non avrebbe risolto tutti i problemi della nostra economia - quale causa ha certo un altro motivo di distacco dell'Italia dall'Europa; e a quest'ultimo il governatore non può darsi esposto. La partecipazione alla fluttuazione congiunta avrebbe infatti dato qualche strumento aggiuntivo di difesa della lira che da solo sembra più difficile preda della potente speculazione internazionale. « Su questo, come su altri argomenti di estrema importanza, bravo a distribuire responsabilità ed impartire lezioni a destra e a sinistra, in verità più a sinistra che a destra, però la Banca d'Italia nelle gravissime decisioni di quest'ultimo anno sia stata costretta su una strada obbligata, non sembra affatto credibile ». « RINASCITA » - L'editoriale di « Rinascita », di Luca Pavolini, commenta il rapporto annuale del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli. Se si va alla sostanza - scrive Pavolini - ci troviamo di fronte ad un'attuale crisi di fiducia del sistema. L'attacco alle dominanti tendenze clientelari e corporative coglie infatti uno degli aspetti più seri di degenerazione della democrazia italiana. Colpisce ancora, nella relazione, il quadro estremamente allarmante che viene fornito della situazione economico-finanziaria del Paese, per evitare di trovarsi pressa in un sistema che sanzionerebbe la egemonia mondiale degli Stati Uniti. Ma la Francia di Pompidou è prigioniera di una insormontabile contraddizione: da una parte essa cerca di conservare e sviluppare la propria indipendenza difensiva e quindi politica, dall'altro non vuole alcuna riduzione delle forze in Europa, e soprattutto alcuna riduzione delle forze americane.

## « Dialogo dei sordi » tra Jobert e Kissinger

Le intenzioni americane sull'Europa rimangono avvolte - almeno ufficialmente - nel mistero e a chiarirle è lo servizio di Nixon che due ore svoltesi stamattina al « Quai d'Orsay » tra Kissinger e il ministro degli Esteri francese Jobert. Al termine di questo incontro, che Kissinger ha definito « utile e costruttivo », si è appreso che Jobert si recherà a Washington il giorno 27 o 28 giugno per continuare le conversazioni con il consigliere speciale di Nixon. E ci si chiede se, a Washington, questo estremo tentativo di « dialogo dei sordi » possa essere sufficiente a precisare i reali scopi del suo progetto di riorganizzazione atlantica o perché i francesi ammettano di aver capito le intenzioni americane. L'impressione generale è che la Francia e gli Stati Uniti stiano sviluppando un dialogo di sordi che potrebbe prolungarsi fino al viaggio di Nixon in Europa. Ieri sera, davanti alla commissione esteri del Senato, Jobert ha detto che la difficoltà di capire le intenzioni americane deriva dal fatto che i paesi europei, e in particolare la Francia, non vedono dove gli americani vogliono arrivare e soprattutto non capiscono perché gli Stati Uniti abbiano improvvisamente scoperto nel 1973 che le relazioni con l'Europa debbano essere completamente rinnovate. Kissinger è stato più chiaro stamattina, nel corso del suo colloquio privato con Jobert? C'è da dubitare se è vero che i due interlocutori si sono dati un nuovo appuntamento a Washington per proseguire il loro dialogo di sordi: e si sa che non è un dialogo di sordi che non vuole finire.

Mentre gli Stati Uniti, attraverso un nuovo negoziato, vogliono riprendere in mano le redini dell'Europa e al tempo stesso alleggerire il loro contributo alla difesa europea o perlomeno barattarlo con una maggiore « comprensione » degli europei per i problemi economici e commerciali americani, la Francia cerca di guadagnare tempo, smontando il meccanismo americano, per evitare di trovarsi pressa in un sistema che sanzionerebbe la egemonia mondiale degli Stati Uniti. Ma la Francia di Pompidou è prigioniera di una insormontabile contraddizione: da una parte essa cerca di conservare e sviluppare la propria indipendenza difensiva e quindi politica, dall'altro non vuole alcuna riduzione delle forze in Europa, e soprattutto alcuna riduzione delle forze americane.

Augusto Pancaldi

C'è ancora qualche fotamatore che non conosce la PRAKTICA "LLC" con obiettivi elettrici non è facile, ma se c'è chiedi subito il nostro catalogo PRAKTICA. Rappresenta il meglio del progresso tecnologico nella fotografia ed è alla portata di tutti.